

**l'altro volto di Treviso**

**IL PREMIO  
Dagli Amici al Ponte  
il riconoscimento  
a sette trevigiani**



**I PROTAGONISTI  
Eroi e volontari  
che nel silenzio  
aiutano il prossimo**

Laura Simeoni

TREVISSO

C'è chi ha compiuto il gesto eroico salvando la vita di una bimba che stava affogando e chi invece da anni raccoglie fondi per i bambini abbandonati. E poi ci sono volontari vicini ai disabili, studenti di scuola superiore che fanno le torte per raccogliere fondi benefici, case famiglia in cui vengono accolti bambini abbandonati. Ecco il volto bello di Treviso: decine di uomini e donne impegnate sul fronte della solidarietà. In silenzio, lontano dai riflettori e dai clamori. Ieri mattina sono usciti dall'anonimato salendo sul palco per ritirare il "Ponte della Bontà". La manifestazione è stata organizzata alle scuole Stefanini dagli Amici al Ponte Dante in collaborazione con il Gruppo folcloristico trevigiano, il Servizio emergenza radio e gli alpini. «Lo scopo - spiega il coordinatore Carlo Martinelli - consiste nel far emergere i quotidiani gesti di bontà, di chi segue la regola del "fa e tasi" che ci hanno insegnato i nostri padri».

Nell'auditorium gremito, tra canti e balli della tradizione popolare, è venuta alla luce una realtà importante, in grado di oscurare le tante cattive notizie da cui veniamo bombardati. Lo ha sottolineato il presentatore Maurizio Meneguz: «Oltre alla



**Fa e tasi, ecco  
la Marca buona**

crisi, alla rabbia, alle difficoltà, agli incidenti, ai disastri c'è anche qualcosa che funziona grazie a tanta brava gente». Le autorità cittadine lo hanno confermato presenziando alla cerimonia: il prosindaco Gentilini

con gli assessori Michielon, Zanini, Bastianetto. Ma i veri protagonisti sono stati il fisarmonicista Mario Pavan che ha salvato una bimba dall'annegamento, la poetessa trevigiana Renata Alberti che pubblica le

disabili nel lavoro e nelle feste, gli studenti del Collegio vescovile Pio X e quelli dell'istituto Duca degli Abruzzi impegnati in diverse azioni destinate a chi soffre.

© riproduzione riservata

**EROE SILENZIOSO**

Mario Pavan con in braccio la bimba salvata da affogamento: il suo gesto riconosciuto con il doveroso premio del Ponte della Bontà assegnato ieri

sue poesie destinando i fondi ai progetti solidali, Gildo Magoga pensionato di Maserada che mette a disposizione la casa per feste benefiche e porta denaro, alimenti e vestiti negli asili della Romania, ragazzi tra i 18 e i 25 anni volontari con i disabili de "La realtà" a Quinto, l'Opera Pj che accoglie bambini provenienti da nuclei familiari in difficoltà, 150 volontari della cooperativa Solidarietà di Monigo vicini agli ospiti

**Gildo Magoga  
e le sue feste  
per aiutare  
i bambini soli**



**PREMIATI** In alto Gildo Magoga, sotto la poetessa Renata Alberti

(la.si.) C'è chi passa il tempo da pensionato a giocare a carte con gli amici in osteria. E chi organizza in casa grandi feste raccogliendo fondi per i bambini abbandonati della Romania. Gildo Magoga vive a Maserada e da anni si dedica a progetti di solidarietà. Lo fa senza enfasi, semplicemente, con alcuni amici che come lui sono convinti che esista l'obbligo morale di aiutare le persone meno fortunate. Nelle feste di casa Magoga l'ingresso è libero ma i partecipanti sanno che ogni offerta verrà devoluta a iniziative serie. Infatti il pensionato di Maserada va personalmente a consegnare tutto il ricavato, in denaro o in oggetti (abiti, giocattoli, alimenti). Attualmente segue alcune realtà difficili in Romania e Albania. Non è solo nelle imprese perché accanto a lui operano i consuecieri Giuseppe Rammarione e Luigi De Bortoli e tante altre persone generose. Perfino il corriere Samogin di Colfosco si è offerto di fare i trasporti gratuitamente. Una rete che funziona, in grado di dimostrare oltre ogni ragionevole dubbio che persone semplici, ma fortemente motivate, insieme possono spostare le montagne.

**UNA VITA SALVATA**

**Il tuffo di Mario per Elisa: «L'avrebbero fatto tutti»**

(la.si.) «Ho visto le manine annaspate fuori dell'acqua e poi un ciuffo di capelli, non ci ho pensato due volte a buttarmi: l'avrebbero fatto tutti». È emozionato Mario Pavan. Minimizza. Eppure il suo è stato il gesto di un eroe: oltre un anno fa con il Gruppo folcloristico trevigiano in cui suona la fisarmonica, partecipava ad una festa nel paese di Gorgo al Monticano. L'epilogo della giornata fu inaspettato perché dovette gettarsi in un laghetto per salvare una bimba caduta in acqua. Nessuno se n'era accorto e probabilmente senza quel tuffo di Mario ora la

bella Elisa Silvestrin non sarebbe viva. Invece sorridente, in un delicato abito Rosa, ieri ha abbracciato il suo salvatore. Di quegli attimi drammatici ricorda poco mentre vivida è la memoria di Pavan. «Mi ero allontanato un poco dalla cerimonia in corso - racconta - e avvicinandomi al laghetto non mi ero reso conto subito che in acqua ci fosse un essere umano». Il fondo era torbido e fangoso, tanto che il giovane faticò a risalire. «Non potevo mollare!» dice oggi sorridendo. Ma è davvero così? Tutti, come dice, avrebbero fatto la stessa cosa al posto suo?



**IL MERITO**

**I giovani che scelgono di crescere insieme ai disabili**

**PALCO D'ONORE**  
L'associazione Realtà è stata premiata sul palco dell'auditorium della scuola media Stefanini per l'impegno nel sociale. A destra i ballerini del Gruppo folcloristico trevigiano durante l'esibizione

